

Nella Capitale Il Movimento chiede l'uscita di Romeo e Marra e degli assessori Muraro e De Dominicis

I 5 Stelle a Raggi: ora cambia

L'ultimatum: pronti alla sfiducia. Lite nel direttorio, accuse a Di Maio

di **Fabrizio Roncone**

Militanti in rivolta. Il web travolto da un'ondata di proteste che coinvolge anche Grillo. A Roma una riunione fiume del direttorio Cinque Stelle alle prese con una vicenda che rischia di mandare in crisi non soltanto il Comune di Roma ma l'intero Movimento. Si sentono urla, il rumore dei pugni picchiati sui tavoli. Il direttorio è diviso, volano accuse a Di Maio. A tarda sera si tenta una via d'uscita, che prevede la richiesta alla Raggi di rinunciare ai due assessori Muraro e De Dominicis e ai fedelissimi Marra e Romeo, chiamati a farsi da parte. Ma lei resiste.

da pagina 2 a pagina 5

Arzilli, S. Rizzo, Sarzanini

Il giorno più lungo di Raggi e 5 Stelle Il direttorio: via Muraro e altri tre

Dopo oltre 10 ore di confronto la richiesta di rimuovere anche De Dominicis e i fedelissimi Marra e Romeo

Sui social

Il blog di M5S parla di euro senza una parola sulla Capitale. Ma sul web è rivolta

di **Fabrizio Roncone**

ROMA Beppe Grillo, sul suo blog, prova a buttarla in politica economica. «L'euro è il problema dell'Europa».

Ma è un trucco che non funziona.

«Dai, Beppe. È scoppiato un casino. Non te ne sei accorto?», scrive Lorenzo Il Magnifico (sul blog, molti grillini usano nomi di fantasia). Poi ecco Stefano Mennei: «Qui scricchiola tutto. Muraro sapeva. Raggi sapeva. Raggi ha informato i vertici. Tutti hanno negato fino alla fine che l'assessore fosse indagato. Poi ieri confessano tutto, non tutti, a sorpresa. Non ci capisco più niente. Dovevate essere trasparenti, invece nemmeno uno è stato onesto con noi».

Un'onda che travolge il web.

La rivolta dei militanti.

La tremenda giornata del

Movimento 5 Stelle comincia così.

Il tempo di chiudere il blog di Grillo e aprire Facebook e Twitter e subito arriva la notizia che Virginia Raggi sta entrando in Campidoglio da un portoncino laterale per evitare cronisti e fotografi (come fece Ignazio Marino, il giorno prima di dimettersi). Ha annullato ogni appuntamento pubblico, la sindaca. Tra poco incontrerà i consiglieri del movimento e la sua giunta.

Negli stessi minuti, in due punti diversi della città, Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio prendono in mano il cellulare.

Di Battista scrive su Facebook: «Mi dispiace tanto, ma ho deciso di annullare la tappa di stasera a Ischia del "Costituzione CoastToCoast". Ci sono problemi a Roma» (cerca di minimizzare). «Però spero di poter risolvere già stasera alcune questioni» (ottimismo sfrenato). «Vi saluto: a riveder le stelle!» (chiaramente non è sereno).

Il vice-presidente della Camera Luigi Di Maio telefona invece al giornalista Gianluca Semprini, che lo aveva invitato a partecipare alla prima puntata di *Politics*, su Rai3. Un'ora dopo,

Semprini posta un video su tutti i social. Sentite: «Poco fa ci ha chiamato Di Maio e ha detto che non verrà. Perché? Beh, lo capite chiaramente: la grande crisi del M5S a Roma. La bugia della Muraro, la bugia anche della Raggi. In questo momento, il grande silenzio... Però noi non aboliamo la diretta Facebook. Doveva essere #DiMaiorisponde, diventa #DiMaiononrisponde».

Davide Casaleggio furibondo.

Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti detta alle agenzie di stampa: «Con me e con la Raggi sono stati usati due pesi e due misure. Credo siano necessarie le dimissioni dell'intero direttorio».

Matteo Renzi: «Cinque stelle e due morali. Se indagano uno del Pd deve andare in galera. Se indagano uno di loro è colpa dei



poteri forti. Le scene di queste ore sono francamente indecorose. Ma non compro i popcorn. Noi a Virginia Raggi diciamo in bocca al lupo».

La sindaca ha appena finito di parlare con i suoi consiglieri.

Entra nel suo ufficio Daniele Frongia, il vice. Non bussa. «Virginia... Ma no, dai... non devi...». Gli occhi cerchiati e liquidi, lacrime scivolano lente sulle sue guance. Tira su con il naso, si aggiusta i capelli sulle spalle: «No no, tranquillo... non è niente».

Le hanno riferito le parole dell'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini. «Siamo dentro la tempesta perfetta. La classe dirigente non si improvvisa. Ci sono problemi giganteschi ma io... no, diciamo che io non mi dimetto... Però se il signor Marra è stato l'ispiratore delle scelerate lettere inviate all'Anac, che hanno provocato le dimissioni del capo di Gabinetto Raineri e quelle conseguenti dell'assessore al Bilancio Minenna, quel signore deve essere messo nelle condizioni di non nuocere».

Senza giri di parole: un ricatto. O la sindaca allontana il suo braccio destro Marra — già per altro fidato collaboratore di Gianni Alemanno — oppure dal Campidoglio mi allontano io.

Il clima è questo. Le parole

sono queste. Dopo un po' si capisce comunque che la sindaca, i suoi fedelissimi e buona parte dei consiglieri sono disposti a difendere sia l'assessore Paola Muraro, nonostante l'inchiesta giudiziaria in cui è coinvolta, sia il neoassessore al Bilancio Raffaele De Dominicis, segnalato alla Raggi dall'avvocato Pieremilio Sammarco.

A Montecitorio hanno idee molto diverse.

Una riunione dei parlamentari grillini va avanti da ore.

Si sentono urla. Si sente il rumore caratteristico dei pugni picchiati sui tavoli.

Tremendi sguardi di quelli che escono, Roberto Fico livido, Danilo Toninelli che soffia: «Troveremo una soluzione, accidenti». Compare Luigi Di Maio — sempre perfettamente in ghingheri, sbarbato, ma per una volta non sfoggia il suo indecifrabile sorriso: scuote invece la testa e si allontana sbuffando.

Roberta Lombardi lo ignora. Poi si volta e fa: «Io suggerisco una bella cosa: ammettere gli errori, perché in questa storia di errori ne sono stati commessi parecchi...».

E poi? «Poi credo sia necessario chiedere scusa. Dobbiamo presentare scuse formali a

tutti».

I vostri militanti sono in rivolta.

«Per questo, dico: chiediamogli scusa e subito mandiamo via chi con il Movimento 5 Stelle non c'entra nulla e mai c'entrerà nulla...».

Quindi lei suggerisce di...

«No: questo è il momento dell'unità. Ci giochiamo la faccia su questa vicenda di Roma».

La Lombardi non aggiunge altro. E nomi non ne fa. Ma la sua posizione, poco fa, lì dentro, è stata netta: dobbiamo cacciare tutti quelli che ci stanno creando problemi. Molti annuivano scambiandosi occhiate in cui c'era un miscuglio di collera e rassegnazione.

Fa notte così.

Tra incertezza, sibili maligni, piani di epurazione.

Ma poi l'incertezza svanisce e il piano di epurazione è chiaro: dopo oltre dieci ore, il direttorio — d'intesa con Grillo e Casaleggio — ha deciso di chiedere alla sindaca Raggi l'allontanamento dal Campidoglio di Raffaele Marra (vice-capo di gabinetto) e Salvatore Romeo (capo della segreteria) e anche degli assessori Paola Muraro e Raffaele De Dominicis.

Adesso stanno telefonando alla Raggi (furibonda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori



Carla Romana Raineri

Magistrato in aspettativa, ha lasciato l'incarico di capo di gabinetto della sindaca Virginia Raggi



Marcello Minenna

Il dirigente Consob si è dimesso giovedì scorso da assessore al Bilancio della giunta capitolina



Marco Rettighieri

Chiamato all'Atac dall'ex commissario Francesco Paolo Tronca, si è dimesso dal ruolo di direttore generale



Armando Brandolese

Anche l'amministratore unico ha lasciato l'azienda dei trasporti della Capitale, insieme al direttore



Alessandro Solidoro

Giovedì scorso si è dimesso anche il presidente di Ama: era stato scelto per la municipalizzata dei rifiuti da Minenna

In bilico



Raffaele De Dominicis

Ex pg della Corte dei conti del Lazio, è stato nominato assessore al Bilancio dopo l'addio di Minenna



Paola Muraro

Già consulente per Ama, è stata nominata a luglio Assessore all'Ambiente della giunta capitolina



Raffaele Marra

Già dirigente comunale, al Campidoglio anche ai tempi di Alemanno, è vicecapo di gabinetto della sindaca Raggi



Salvatore Romeo

Ex funzionario del Comune di Roma è stato chiamato da Virginia Raggi a capo della segreteria della sindaca

Chi è

● Virginia Raggi, 38 anni, avvocato, romana, è sindaco di Roma da giugno. Ha battuto al ballottaggio il candidato del centrosinistra Roberto Giachetti

● Si era iniziato a parlare di una possibile candidatura di Raggi come sindaco del M5S a Roma lo scorso ottobre a Italia 5 Stelle. Raggi era stata già eletta consigliere comunale con il Movimento nel 2013, quando Ignazio Marino vinse le Comunalì

● Raggi si è poi candidata alle primarie del Movimento: ha superato la prima fase come candidato più votato e ha poi battuto Marcello De Vito, sostenuto dall'ala lombardiana del M5S, al secondo turno (i contendenti erano sei, quattro si erano ritirati)

80

i giorni

da quando Virginia Raggi è diventata sindaca di Roma. La candidata del Movimento 5 Stelle ha vinto il 19 giugno con il 67,2% delle preferenze, battendo al ballottaggio l'avversario Roberto Giachetti, fermo al 32,8%

● La parola

DIRETTORIO

Novembre 2014, le acque nel Movimento sono agitate (a breve faranno seguito nuovi addii di parlamentari del gruppo) e Beppe Grillo scrive sul blog, citando *Forrest Gump*: «Sono un po' stanchino». Il fondatore del M5S propone di istituire un organismo che lo affianchi nelle decisioni chiave: è il direttorio. È composto da Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Carla Ruocco, Roberto Fico e Carlo Sibilia. La decisione sarà poi ratificata dal voto online sul blog. I componenti, a oggi, sono sempre gli stessi.